*

OFFICIO DELL'INNO ACATISTO

ALLA TUTTA SANTA

DEÌPARA

Traduzione di Antonio Lotti

NOTA STORICO-LITURGICA

adattata da: Bollettino Ortodosso n° 8-9, 1974, pag. 24,
a cura del memorabile prof. Antonio Selem.

Nell'anno 626, durante il regno dell'imperatore Eraclio I, Costantinopoli fu attaccata per terra e per mare dalle orde scitiche di Kagan; contemporaneamente le truppe del re di Persia Cosroe devastavano la Calcidica. Mentre si preparavano le ultime misure per la difesa della capitale, il Patriarca Sergio uscì dalla cattedrale di Santa Sofia in processione, portando l'icona della Madre di Dio e, accompagnato dal popolo, percorse tutta la città, raggiungendone gli estremi baluardi. E la fiducia riposta nell'intercessione della Vergine non fu vana. Reparti imperiali poco numerosi sconfissero l'esercito scitico, mentre un'improvvisa tempesta distruggeva la flotta nemica. Così Costantinopoli era miracolosamente liberata dal pericolo e il Patriarca Sergio compose, in segno di ringraziamento, l'Inno Acatisto, il cui primo Contacio si riferisce alla salvezza di Costantinopoli per opera della Vergine.

"Acatisto" in greco significa "Non da seduti", perché si recita in piedi. Successivamente questo nome fu dato ad altri inni analoghi in onore di N.S. Gesù Cristo, di san Nicola e di altri Santi.

L'Acatisto alla Madre di Dio è officiato solennemente in tutte le chiese ortodosse alla vigilia del Sabato della Quinta settimana di Quaresima, ma i fedeli lo leggono anche tutte le vigilie delle feste della Madre di Dio. Alcuni lo leggono almeno una volta alla settimana; i monaci dell'Athos lo leggono ogni giorno.

Questo inno nel corso dei secoli è stato fonte di gioia e consolazione per i suoi lettori. Grazie ad esso la mente si illumina, il cuore si riscalda e l'uomo si eleva a una realtà superiore, misteriosa, ricca di saggezza e di gioia, che nessuno può togliere.

Tono 8°: *Tropario*

L'Incorporeo riceve l'ordine mistico* e in fretta si reca in casa di Giuseppe* per dire a Maria, inesperta di nozze:* Dio che piega i cieli per discendere* si limita tutto in te, senza mutare;* io lo vedo mentre forma di servo* prende nel tuo grembo, e smarrito ti esclamo: * Gioisci, Sposa che non sei sposa.

Tono 8°:

Primo Contacio

Supremo Ausilio, - io tua città a te dèdico* i canti gràti - di vittòria, ora scampàta* da terribili sciagùre, - o Deipara;* tu possiedi – la fòrza incontrastàta:* da ogni sòrta di perìcolo – sempre scàmpaci,* ch'io proclàmi a te: - Gioisci, Sposa che non sei spòsa.

Primo Ico (prima sezione)

L'angelo principale da su in cielo è mandato* a proferire alla Deipara: Gioisci!* con la voce di un essere che non ha corpo* contemplando te che ora hai un corpo, Signore,* si ferma e se ne ammira,* esclamandole queste parole:

Gioisci, per mezzo tuo risplenderà la gioia;* gioisci, per mezzo tuo cadrà la maledizione;* gioisci, rimpàtrio dell'Adamo caduto;* gioisci, riscatto delle lacrime di Eva;* gioisci, vètta, irraggiungibile ai concetti umani;* gioisci, abisso, imperscrutabile agli occhi degli angeli;* gioisci, tròno sei divenuta del Re;* gioisci, règgi Colui che regge ogni cosa;* gioisci, stèlla che richiama il sole;* gioisci, grèmbo in cui si incarna Dio;* gioisci, per mezzo tuo il creato torna giovane;* gioisci, per mezzo tuo il Creatore si fa bimbo; * Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Secondo Contacio

Vedendosi casta, la Santa* dice a Gabriele con ardire:* Il tuo saluto così strano* al mio animo pare assurdo:* un concepire senza seme* predici gridando:* Alleluia!

Secondo Ico

Nozione ignota la Vergine vuole sia nota,* ed esclama al sacro ministro:* Un figlio dai miei casti fianchi* dimmi, come potrà nascere?* egli risponde con timore,* ed esclamando così:

Gioisci, iniziàta a Volontà mai enunciata;* gioisci, fede in còse che richiedono silenzio;* gioisci, premèssa ai prodigi di Cristo;* gioisci, riassunto della sua dottrina;* gioisci, scàla del cielo, da cui è sceso Dio;* gioisci, pònte che conduce dalla terra al cielo;* gioisci, stupòre altamente lodato degli angeli;* gioisci, sconfitta molto cocente dei demòni;* gioisci, fai nàscere, ma come dirlo, la Luce;* gioisci, a nessuno insegni come tutto ciò accade;* gioisci, trascèndi il sapere dei dotti;* gioisci, dai lùce ai cuori dei credenti;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Terzo Contacio

La potenza dell'Altissimo già ombreggia* sull'Ignara di nozze a che concepisca,* facendo in modo che il suo grembo fecondo* venga inteso qual terreno fruttuoso* per chiunque voglia mietere salvezza* e intonare così:* Alleluia!

Terzo Ico

Ricetto di Dio è già il suo grembo materno;* così la Vergine corre da Elisabetta* e prontamente il bimbo nel seno di questa* ne distingue il saluto mostrando gioia,* e con balzi, quasi canti,* proclama alla Deipara:

Gioisci, germoglio del tralcio che non secca;* gioisci, podere dal frutto mai guasto;* gioisci, coltivi Chi benigno coltiva;* gioisci, produci Chi produce la vita;* gioisci, campo che germoglia abbondanti indulgenze;* gioisci, mensa imbandita di prospere clemenze;* gioisci, fai spuntare il prato della delizia;* gioisci, predisponi per le anime un porto;* gioisci, incenso gradito in intercessione;* gioisci, clemenza realizzata per tutto il mondo;* gioisci, gradimento che Dio mostra ai mortali;* gioisci, confidenza che i mortali hanno in Dio;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Quarto Contacio

Una tempesta il saggio Giuseppe sente in sé,* è turbato da contrastanti idee: lontana ti vede da unioni,* ma di connubio nascosto ti sospetta, o ineccepibile!* appreso che il concepimento* è dal santo Spirito, dice: * Alleluia!

Quarto Ico (seconda sezione)

Ascoltano i Pastori gli Angeli inneggiare* all'avvento di Cristo nella carne,* ed accorrono a contemplare il Pastore:* lo vedono, come agnello immacolato,* nutrirsi al seno di Maria* e inneggiando le dicono:*

Gioisci, Mādre insieme di Agnello e Pastore;* gioisci, ovile delle greggi razionali;* gioisci, ostacolo agli invisibili nemici;* gioisci, accesso alle porte del paradiso;* gioisci, in cielo si esulta con la terra;* gioisci, in terra si danza con i cieli;* gioisci, bocca mai silente degli Apostoli;* gioisci, invito coraggio dei campioni;* gioisci, baluardo robusto della fede;* gioisci, vessillo fulgente della grazia.* Gioisci, per mezzo tuo l'Ade è stato denudato;* gioisci, per mezzo tuo vestiamo un abito di gloria;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Quinto Contacio

A Dio conduce la stella, e i Magi l'osservano,* ne seguono la luce come una lanterna,* con essa vanno in cerca del potente Re,* raggiungono Colui che non si può raggiungere* e gioiscono, esclamandogli:* Alleluia.

Quinto Ico

Vedono i Magi persiani in braccio alla Vergine* Colui che ha impastato di sua mano gli uomini,* capiscono che il sovrano è proprio lui,* sebbene abbia assunto l'aspetto del servo;* si affrettano a riverirlo con regali* ed esclamano alla benedetta:

Gioisci, madre della stella che non tramonta;* gioisci, luce del nuovo giorno ideale;* gioisci, hai spento la fornace dell'inganno;* gioisci, fai luce a chi è unito alla Trinità;* gioisci, tu scacci il tiranno, nostro avversatore;* gioisci, rivèli Cristo, Signore benigno;* gioisci, redimi dai barbarici culti;* gioisci, dissolvi le depravate azioni;* gioisci, del fuoco estingui l'adorazione;* gioisci, la fiamma spegni delle passioni;* gioisci, dei credenti guida alla saggezza;* gioisci, allegrezza d'ogni discendenza;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Sesto Contacio

Araldi recanti Dio ora divenuti,* i magi fanno ritorno a Babilonia:* hanno adempiuto il tuo vaticinio* a tutti predicando che sei il Cristo* e lasciando un Erode a delirare* e incapace di cantare:* Alleluia!

Sesto Ico

Irradi in Egitto la luce della verità* e disperdi la tenebra della menzogna; * i suoi idoli infatti, Salvatore,* non reggono alla tua forza e crollano;* e coloro che ne sono liberati* esclamano alla Deipara:*

Gioisci, recùpero degli uomini;* gioisci, rovina dei demòni;* gioisci, sconfiggi l'errore dell'inganno;* gioisci, degli idoli disveli l'imbroglio;* gioisci, màre che sommerge il Faraone interiore;* gioisci, ròccia che abbevera chi ha sete di vita;* gioisci, stèle di fuoco che ci guida nel buio;* gioisci, mànto sul mondo, più vasto d'una nube;* gioisci, alimènto che succede alla manna;* gioisci, ministra della santa delizia;* gioisci, tèrra che ci fu promessa;* gioisci, scòrrre da te miele e latte;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Settimo Contacio

Prossimo è Simeone a lasciare il mondo vano:* gli sei messo in braccio come semplice bimbo* e da lui sei percepito perfetto Dio;* perciò stupisce della tua sapienza* che è inesplorabile, e grida:* Alleluia!

Settimo Ico (terza sezione)

Nuova creazione il Creatore ci mostra,* ora che appare a noi sue creature;* germoglia da un grembo non seminato,* lo serba com'era, sempre incorrotto:* fa' che noi, nel vedere il miracolo,* inneggiamo a lei esclamando:

Gioisci, fiòre d'incorruttibilità;* gioisci, sèrto della morigeratezza;* gioisci, fai splèndere la resurrezione;* gioisci, rivèli in te la vita degli Angeli;* gioisci, piànta di buoni frutti, che nutre i fedeli;* gioisci, lègno di fronde ombrose, cui molti riparano;* gioisci, porti nel grèmbo la guida di chi si è perso;* gioisci, ai prigionieri hai generato il redentore;* gioisci, preghierà presso il giudice giusto;* gioisci, perdòno di coloro che cadono;* gioisci, indumènto di chi è nudo di confidenza;* gioisci, carità che vince tutte le bramosie;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Ottavo Contacio

Estraneo parto vediamo: estranei rendiamoci al mondo* noi pure, trasferendoci con il pensiero nel cielo;* per questo appare l'Altissimo in terra, qual umile uomo:* attrarre egli vuole in alto* coloro che gli esclamano:* Alleluia!

Ottavo Ico

Tutto sé stesso è quaggiù il Verbo incircoscritto,* e mai comunque si assenta dagli alti cieli:* avviene una divina discesa,* e non un cambiamento di luogo,* il suo farsi partorire dalla Vergine;* e l'ancella di Dio ascolta questo dire:*

Gioisci, lìmite di Dio illimitato;* gioisci, pòrta dell'augusto mistero;* gioisci, dottrìna che porta dubbi agli increduli;* gioisci, certèzza senza dubbi dei credenti;* gioisci, veìcolo di Dio che sta sui Cherubini;* gioisci, perfètta dimora di Dio sui Serafini;* gioisci, tu guidi gli oppòsti ad un unico punto;* gioisci, la verginità congiungi con il parto;* gioisci, per mezzo tuo la colpa è dissolta;* gioisci, per mezzo tuo è aperto il paradiso;* gioisci, del règno di Cristo sei chiave;* gioisci, sperànta negli eterni beni;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Nono Contacio

Tutta la natura degli angeli stupisce* per l'opera tua di esserti umanato;* vedono in te, da Dio inaccessibile,* ora un uomo accessibile a tutti,* venuto per vivere insieme con noi;* egli ascolta da tutti così:* Alleluia!

Nono Ico

Oratori fluenti muti come pesci* noi vediamo per mezzo tuo, Deìpara:* sono incerti a spiegare come mai* rimani Vergine ed hai partorito;* noi invece ammirando il mistero,* con fede esclamiamo:*

Gioisci, culla della sapienza di Dio;* gioisci, scrigno della sua provvidenza;* gioisci, dimòstri insipienti i pensatori;* gioisci, rivèli vaneggianti i sapienti;* gioisci, impazziscono i rigorosi indagatori;* gioisci, avvizziscono gli inventori dei miti;* gioisci, dei pagani tu sciogli le storture;* gioisci, ai Pescatòri ricolmi le reti;* gioisci, sollèvi dal gorgo dell'ignoranza;* gioisci, fai lùce ai molti con la sapienza;* gioisci, traghètto di chi vuole la salvezza;* gioisci, ormèggio di chi naviga la vita;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Decimo Contacio

Salvare il mondo, questo vuole il Creatore di tutto,* e in esso scende, come lui stesso ha promesso;* e se in quanto Dio egli è già nostro pastore,* ora ci appare al modo nostro, in quanto uomo;* infatti chiama il simile al simile* e qual Dio sente dire:* Alleluia!

Decimo Ico (quarta sezione)

Baluardo tu sei per le vergini, Deìpara Vergine,* così come per tutti quelli che ricorrono a te:* tale ti ha resa il Creatore di cielo e terra,* abitando il tuo grembo, o illibata,* e istruendo tutti a proferirti:*

Gioisci, colonna della verginità;* gioisci, portàle della nostra salvezza;* gioisci, iniziatrìce della creazione interiore;* gioisci, dispensatrìce della divina bontà;* gioisci, rigèneri i concepiti nella vergogna;* gioisci, ridài saggezza a chi è derubato del senno;* gioisci, sai fiaccàre colui che devasta la mente;* gioisci, partorisci Colui che effonde castità;* gioisci, sala di nòzze, ma senza unione carnale;* gioisci, fidanzatrìce di noi credenti al Signore;* gioisci, delle vèrgini bella educatrice;* gioisci guida a nòzze delle anime dei santi;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Undicesimo Contacio

Inno qual si voglia cede, se tenta di esporre* il numero altissimo delle tue indulgenze:* se ti offrissimo, o re santo, altrettanti carmi* quanto sono in tutto i granelli della sabbia* non faremo alcuna cosa degna* di quanto hai dato a noi che ti esclamiamo:* Alleluia!

Undicesimo Ico

Faro radioso che ci appare nel buio:* contempliamo così la Vergine santa:* ella infatti accende la luce immateriale,* tutti ci porta alla divina conoscenza,* la nostra mente ella effonde di luce* ed è onorata con queste parole:*

Gioisci, raggio dell'ideale Sole;* gioisci, spràzzo del perenne splendore;* gioisci, fòlgore che rischiarà le anime;* gioisci, tuòno che sgomenta i nemici;* gioisci, fai sòrgere la luce sfavillante;* gioisci, fai scòrrere il fiume di acque impetuose;* gioisci, del fònte tu raffiguri il modello;* gioisci, il peccàto tu togli, e la lordura;* gioisci, bàgno che monda la coscienza;* gioisci, càlice che mesce esultanza;* gioisci, spèzia della fragranza di Cristo;* gioisci, vità del suo mistico banchetto;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Dodicesimo Contacio

Grazia vuol fare ai nostri antichi debiti* Colui che paga il conto di tutti gli uomini:* si trasferisce di sua volontà* qui da noi staccati dalla sua grazia,* strappa l'atto della nostra condanna* e da tutti sente dire così:* Alleluia!

Dodicesimo Ico

Intonando al tuo Nato, tutti inneggiamo* a te, Deìpara, quale tempio animato;* abitando infatti dentro il tuo grembo,* lui che tutto tiene in mano, il Signore* santa e gloriosa ti ha voluto* e a tutti insegna ad esclamarti:*

Gioisci, tènda del Verbo di Dio;* gioisci, sànta maggiore tra i i santi;* gioisci, àrca coperta d'oro dallo Spirito;* gioisci, scrigno di vita che non si esaurisce;* gioisci, preziosa coròna dei devoti regnanti;* gioisci, augusta fierèzza dei pii sacerdoti;* gioisci, incrollàbile rocca della Chiesa;* gioisci, inviolàbile baluardo del regno;* gioisci, per mezzo tuo è un celebrare di vittorie;* gioisci, per mezzo tuo sono travolti i nemici;* gioisci, salùte del mio corpo terreno;* gioisci, salvèzza di quest'anima mia;* Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Tredicesimo Contacio

Innaggiata Madre, che hai partorito il Verbo,* Colui che è santissimo, sopra di tutti i santi,* accogli l'offerta che ora porgiamo,* libera tutti da ogni sventura,* dal castigo imminente anche scampa* noi che insieme esclamiamo:* Alleluia!

Tredicesimo Ico

L'angelo principale da su in cielo è mandato* a proferire alla Deìpara: Gioisci!* con la voce di un essere che non ha corpo* contemplando te che ora hai un corpo, Signore,* si ferma e cade in estasi,* esclamandole queste parole:

Gioisci, per mezzo tuo risplenderà la gioia;* gioisci, per mezzo tuo cadrà la maledizione;* gioisci, rimpàtrio dell'Adamo caduto;* gioisci, riscàtto delle lacrime di Eva;* gioisci, vètta, irraggiungibile ai concetti umani;* gioisci, abisso, imperscruttabile agli occhi degli angeli;* gioisci, tròno sei divenuta del Re;* gioisci, reggi Colui che regge ogni cosa;* gioisci, stèlla che richiama il sole;* gioisci, grèmbo in cui si incarna Dio;* gioisci, per mezzo tuo il creato torna giovane;* gioisci, per mezzo tuo il Creatore si fa bimbo; * Gioisci, Spòsa che non sei sposa.

Fine dell'Acatisto.

Gloria a Dio.